

Ss. Giovanni de B., Isacco J. e c. - S. Paolo della Croce (mf)

**MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE**

XXIX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (CLI)

*«Sia luce», disse Dio,  
e ruppe il gran silenzio;  
all'aurora dei tempi  
buona fece ogni cosa.*

*Sei tu la luce, o Cristo,  
che splendi senza ombre;  
mentre scende la sera  
tu rifulgi glorioso.*

*Rimane come fuoco  
che accende il nostro cuore  
la Parola che svela  
della croce il mistero.*

*Il buio della morte  
è vinto ormai per sempre:*

*nello Spirito Santo  
tu dimori tra noi.*

### Salmo CF. SAL 14 (15)

Signore, chi abiterà  
nella tua tenda?  
Chi dimorerà  
sulla tua santa montagna?

Colui che cammina senza colpa,  
pratica la giustizia  
e dice la verità  
che ha nel cuore,  
non sparge calunnie  
con la sua lingua,  
non fa danno al suo prossimo  
e non lancia insulti  
al suo vicino.

Colui che agisce in questo modo |  
resterà saldo per sempre.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

Le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo (*Ef 3,6*).

## Lode e intercessione

Rit.: Noi ti ringraziamo, o Padre, e ti benediciamo!

- Per tutti coloro ai quali affidi un ministero di riconciliazione e di comunione tra le genti, nella giustizia e nella pace.
- Per quanti vivono con responsabilità e dedizione gli impegni affidati, cercando il vantaggio degli altri e non il proprio.
- Per quanti vengono alla fede grazie all'incontro fecondo con testimoni autorevoli e affidabili, capaci di annunciare il vangelo con tutta la loro vita.

## Padre nostro

**Orazione** (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 16,6.8

Io t'invoco, o Dio, poiché tu mi rispondi;  
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.  
Custodiscimi come pupilla degli occhi,  
all'ombra delle tue ali nascondimi.

## **COLLETTA**

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PRIMA LETTURA** EF 3,2-12

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, <sup>2</sup>penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: <sup>3</sup>per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero, di cui vi ho già scritto brevemente. <sup>4</sup>Leggendo ciò che ho scritto, potete rendervi conto della comprensione che io ho del mistero di Cristo. <sup>5</sup>Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: <sup>6</sup>che le genti sono chiamate,

in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo, <sup>7</sup>del quale io sono divenuto ministro secondo il dono della grazia di Dio, che mi è stata concessa secondo l'efficacia della sua potenza.

<sup>8</sup>A me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo <sup>9</sup>e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo, <sup>10</sup>affinché, per mezzo della Chiesa, sia ora manifestata ai Principati e alle Potenze dei cieli la multiforme sapienza di Dio, <sup>11</sup>secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, <sup>12</sup>nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui. – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** Is 12,2-6

Rit. **Attingerete acqua con gioia  
alle sorgenti della salvezza.**

<sup>2</sup>Ecco, Dio è la mia salvezza;  
io avrò fiducia, non avrò timore,  
perché mia forza e mio canto è il Signore;  
egli è stato la mia salvezza. **Rit.**

<sup>3</sup>Attingerete acqua con gioia  
alle sorgenti della salvezza.

<sup>4</sup>Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,  
proclamate fra i popoli le sue opere,  
fate ricordare che il suo nome è sublime. **Rit.**

<sup>5</sup>Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,  
le conosca tutta la terra.

<sup>6</sup>Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,  
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele. **Rit.**

**Rit. Attingerete acqua con gioia  
alle sorgenti della salvezza.**

## **CANTO AL VANGELO**

MT 24,42A.44

**Alleluia, alleluia.**

Vegliate e tenetevi pronti,  
perché, nell'ora che non immaginate,  
viene il Figlio dell'uomo.

**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO**

Lc 12,39-48

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>39</sup>«Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. <sup>40</sup>Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

<sup>41</sup>Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

<sup>42</sup>Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? <sup>43</sup>Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. <sup>44</sup>Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.

<sup>45</sup>Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, <sup>46</sup>il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. <sup>47</sup>Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; <sup>48</sup>quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più». – *Parola del Signore.*

## **SULLE OFFERTE**

Per questi tuoi doni concedi a noi, o Signore, di servirti con cuore libero, perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

SAL 32,18-19

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,  
su chi spera nel suo amore,  
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

## **DOPO LA COMUNIONE**

La partecipazione ai doni del cielo, o Signore, ci ottenga gli aiuti necessari alla vita presente nella speranza dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

---

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Con-corporati!**

Abbiamo già visto come la Lettera agli Efesini sia tutta permeata da un atteggiamento di benedizione e di lode. Paolo ringrazia contemplando il mistero della salvezza che si dispiega nella storia, e che concerne non solo l'umanità, ma addirittura l'intero cosmo, giacché – come ha annunciato sin dal primo capitolo – desiderio di Dio è «ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra» (Ef 1,10). Ora, in questo capitolo terzo, il ringraziamento si fa più personale e intimo. Egli ringrazia perché proprio a lui, anche se «l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetra-

bili ricchezze di Cristo» (3,8). È bella questa immagine, che integra quello che ci è più spontaneo pensare o dire. Spesso avvertiamo i servizi che ci vengono affidati come un peso, e per questo motivo invociamo la grazia di Dio, affinché ci aiuti a portarli e talora a sopportarli. Per Paolo, al contrario, il ministero stesso è una grazia per la quale ringraziare. Non avverte il peso del compito affidato, ma la gioia di poterlo adempiere. In questa gratitudine dobbiamo certo riconoscere anche la percezione di una fiducia di cui si sente gratificato. Per quanto si consideri «l'ultimo», Paolo deve riconoscere, in modo grato e colmo di stupore, che Dio si è fidato di lui, ha riposto fiducia nella sua persona, e per questo motivo lo ha scelto, chiamato, inviato. L'amministratore fidato e prudente, saggio e affidabile, di cui parla Gesù nella parabola lucana, è quel servo che sa riconoscere e custodire la fiducia che il padrone ripone nella sua persona. Diviene affidabile perché è grato per la fiducia ricevuta e desidera corrispondervi dando il meglio di sé. Al tempo stesso, questa relazione buona con il suo signore si dilata, si allarga, diventa relazione matura e responsabile verso i suoi compagni. Egli non sa quando il padrone tornerà, non conosce il tempo della sua venuta; conosce però il tempo – ed è ciò che più conta – nel quale vivere con dedizione e competenza il proprio compito, dando agli altri servi, al tempo debito, la razione di cibo di cui necessitano (cf. Lc 12,42).

Questa dimensione relazionale, comunionale, emerge anche, in tutta evidenza, da quanto Paolo scrive agli efesini. Afferma in-

fatti di aver ricevuto un peculiare ministero, rivelare il mistero di Cristo, che consiste in questo: non solo i discendenti di Abramo, ma tutte le genti «sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e a essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo» (Ef 3,6). Le tre espressioni che risuonano in questo versetto sono costruite in greco con il prefisso *syn*, cioè «con», che afferma tanto l'essere «con Cristo», quanto l'esserlo «insieme ad altri». Al centro dei tre verbi c'è un neologismo, creato dall'autore stesso, e che compare soltanto qui in tutto il Nuovo Testamento: siamo «con-corporati» in Cristo, con lui e tra noi formiamo un solo corpo. Egli ha davvero fatto di noi, attraverso tutte le nostre diversità, un solo «uomo nuovo» (cf. 2,15), in un solo corpo. Popoli diversi sono chiamati a vivere in quell'unità che non nasce dal loro sforzo, ma viene donata dall'alto, anche se a noi è chiesto di accogliere, senza vanificarla, questa possibilità gratuita. La conseguenza di questa comunione è espressa dagli altri due verbi, che precedono e seguono. Anzitutto, possiamo condividere la stessa eredità, che non è soltanto un bene futuro, ma già attuale, poiché sin da ora possiamo godere insieme, tanto coloro che provengono dal mondo giudaico quanto coloro che vengono dalle altre genti, dei medesimi beni salvifici. Dunque, condividiamo anche la medesima promessa, che non riguarda più soltanto Israele, ma attraverso la sua mediazione giunge a tutti i popoli della terra (cf. 3,6). Ora si realizza finalmente, in Gesù e nella sua Pasqua, la promessa

fatta ad Abramo: «In te si diranno benedette tutte le famiglie della terra» (Gen 12,3).

Perciò, conclude Paolo, «abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui» (Ef 3,12). Ed è consolante sapere di poterlo fare non da soli, ma insieme agli altri, «concorporati» in un solo corpo!

*Signore, è bello cercarti, venire a te, incontrarti, non da soli, in modo solitario ed egoistico, ma insieme a molti altri, sostenendosi vicendevolmente, aiutandosi a capire il tuo mistero e il tuo disegno salvifico sull'intera storia umana. La fiducia che ci accordi, le qualità e le capacità che ci elargisci, si trasformino in un impegno generoso, senza riserve, vissuto con responsabilità e discernimento, nel desiderio di cercare il bene degli altri, non il proprio.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

Giovanni di Brébeuf, Isacco Jogues e compagni, martiri (metà del XVII sec.); Paolo della Croce, sacerdote (1775).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria del santo profeta Gioele (V-IV sec. a.C.) e del santo martire Varo (307).

### **Copti ed etiopici**

Liberio I, papa di Roma (366).

### **Anglicani**

Henry Martyn, traduttore della Bibbia e missionario (1812).

### **Luterani**

Ludwig Schneller, evangelizzatore in Palestina (1896).